

Expo, dove c'era il Cardo ora c'è il futuro della città

In 118, da Bosch a Tim, da Eni a big dell'informatica prenotano un posto per il laboratorio del cambiamento

La lista delle richieste è pronta e le prime aziende potrebbero entrare quest'estate in quelli che nel 2015 erano il Cardo e il Decumano. Aprendo la "fase 2" della trasformazione dell'ex area dell'Esposizione universale. Perché oltre a Human Technopole, al nuovo ospedale Galeazzi e al campus della Statale, è arrivato anche il momento della parte privata dell'operazione Mind. Primo passo concreto è stato il bando con cui Arexpo, la società proprietaria del milione di metri quadrati, ha aperto le porte a start up, imprese, giganti tecnologici, singolo progetti delle uni-

versità: MindLab, si chiama la gara che si è appena chiusa. E a mettersi in fila sono state 118 realtà che hanno presentato altrettante proposte. Tra queste, Bosch vuole farci i test per i veicoli a guida autonoma, Tim inizierà a mettere a disposizione una rete 5G per provare le possibili applicazioni con i nuovi vicini di casa. Il Politecnico studierà come ridurre le emissioni di gas

serra dell'intero distretto tecnologico. Cisco, invece, vuole aprire un centro dedicato alla sicurezza cyber delle metropoli di domani e Ibm svilupperà sistemi di intelligenza artificiale e blockchain dedicati al mercato immobiliare. Fino a Eni che vuole inaugurare un polo di mobilità sostenibile.

ALESSIA GALLIONE, pagina III

I terreni 2015

Il futuro passa da noi nella città post Expo cercano spazio in 118

Auto intelligenti, rete 5G, cybersicurezza: le candidature arrivate per una sede nel parco hi-tech da Ibm a Bosch, da Eni a Cisco

In corsa anche start up per sperimentare hotel tecnologici, simulatori di calcio, teatri multimediali e innovazione sul cibo

po, là vedremo viaggiare solo auto pulite senza conducente. C'è Tim, che inizierà a mettere a disposizione una rete 5G per provare le possibili applicazioni con i nuovi vicini di casa; e il Politecnico, che studierà come ridurre le emissioni di gas serra dell'intero distretto tecnologico. Cisco, invece, vuole aprire un centro dedicato alla sicurezza cyber delle metropoli di domani e Ibm svilupperà sistemi di intelligenza artificiale e blockchain dedicati

al mercato immobiliare. Fino a Eni, uno degli ultimi big ad aver

ALESSIA GALLIONE

Sono i primi pezzi della città del futuro. Quello che verrà. E iniziano a prendere forma ancora prima degli edifici. A sperimentarli saranno gli stessi "inquilini", lo faranno in un laboratorio grande quanto l'ex sito che ha «ospitato il mondo». Bosch, colosso mondiale, vuole farci i test per i veicoli a guida autonoma, ha scelto quello che era il Decumano di Ex-



presentato (prenotato?) una candidatura per MindLab, che tra i padiglioni di Expo ancora in piedi e i cantieri che stanno scaldando i motori, vuole inaugurare anche un polo – ormai si parla solo inglese – di clean tech e mobilità sostenibile, tra car sharing e parcheggi smart.

La lista delle richieste tra quelli che erano il Cardo e il Decumano nel 2015 è pronta e le prime aziende potrebbero entrare quest'estate. Aprendo ufficialmente la "fase 2" della trasformazione dell'ex area dell'Esposizione universale. Perché adesso che i tre motori pubblici si sono accesi e stanno viaggiando a velocità diverse – a Palazzo Italia è iniziato lo sbarco dei ricercatori di Human Technopole; i lavori dell'ospedale Galeazzi marciano; il cda della Statale ha compiuto l'ultimo passaggio formale per la costruzione del campus – è arrivato anche il momento della parte privata dell'operazione Mind.

Primo passo concreto il bando con cui Arexpo, la società proprietaria del milione di metri quadrati, ha aperto le porte a start up, imprese, giganti tecnologici, singoli progetti delle università: MindLab, si chiama la gara che si è appena chiusa. Un modo per anticipare i cantieri – il piano urbanistico verrà adottato dalle giunte di Milano e di Rho in primavera e nel 2020 arriveranno gli operai – e, anche in questa fase transitoria, far vivere il parco scientifico. A mettersi in fila, 118 realtà che hanno presentato altrettante proposte. Idee che nelle prossime settimane saran-

no valutate dalla stessa Arexpo e da Lendlease, la multinazionale australiana che svilupperà tutta la parte privata. Si passerà poi ai contratti personalizzati per i prescelti, sapendo che qualcuno ha presentato domanda anche per trasferire lì in modo permanente un proprio quartier generale.

E allora eccole, le proposte per la città del futuro. Da chi vuole sperimentare soluzioni per la smart city ai progetti legati alle scienze della vita, dal digitale al cibo. Un capitolo importante guarda all'agricoltura di domani, a cominciare da Enca, che nell'ex sito punta a realizzare una verticale farm per la coltivazione di precisione di piante.

Non tutti avranno la possibilità di passare la selezione, anche perché i progetti dovranno avere una stretta coerenza con la vocazione del parco dell'innovazione. E perché nell'elenco c'è di tutto. Compreso chi propone un simulatore di calcio all'interno di uno spazio chiuso di 50 metri quadrati, chi sogna di aprire all'ombra dell'Albero della vita una casa delle farfalle come quella che nel 2008 spuntò nei giardini Montanelli, chi immagina una scuola del futuro con un "format educativo innovativo basato su location, lingua, tecnologia, sport e wellness", chi il prototipo di un hotel tecnologico e c'è l'associazione dei Planetari italiani che all'interno del parco vorrebbe creare un teatro multimediale per esplorare il cielo. Ci sono i colossi come Bosch e Ibm, Eni, Tim e Mapei, un'altra realtà che

si è candidata. E ci sono le start-up: da quella che vuole lanciare un servizio di consegna di prodotti a chilometro zero a chi spera di fare moda sostenibile.

Tra i candidati anche Land, la società di Andreas Kipar che ha firmato la parte verde del progetto dell'ex area Expo e vorrebbe "sviluppare soluzioni innovative per il paesaggio". Tante le serre idroponiche, molti i progetti dedicati alle costruzioni intelligenti. Su questo fronte, per dire, c'è chi propone un calcestruzzo autoriparante e c'è un'azienda che si chiama Aecom che punta ad avere un lotto di terreno all'interno di Mind per far venir su con strumenti digitali il modello pilota di una casa efficiente dal punto di vista del consumo energetico e low cost. Diversi progetti vogliono testare come ci si muoverà in futuro. Lo stesso Politecnico propone di creare una flotta "eterogenea di veicoli elettrici a guida autonoma" che guardando soprattutto alle categorie deboli supportino gli spostamenti lungo il Decumano, ma c'è anche chi vorrebbe provare "minibus collaborativi in grado di sganciarsi e agganciarsi in movimento", chi chiede di lanciare un servizio di segway, di monopattini elettrici o ancora un sistema di carpooling. Tra i docenti universitari, anche un professore della Statale che prenota uno spazio per realizzare una piattaforma tecnologica per la medicina e un altro che, invece, si candida con un progetto di intelligenza artificiale. I primi pezzi del laboratorio Mind pronto a partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti



Human Technopole

Il centro di ricerca deve nascere sui terreni dell'Expo, con i primi uffici nell'ex Palazzo Italia



Il campus della Statale

La nuova sede dell'ateneo dovrà essere il secondo protagonista per riconvertire l'area 2015



L'ospedale Galeazzi

Un grattacielo tra 15 e 18 piani: così è stato progettato il nuovo centro di ricovero e cura



Il MindLab

Le ex strutture Expo e nuovi edifici potranno ospitare aziende private: le candidature sono 118

